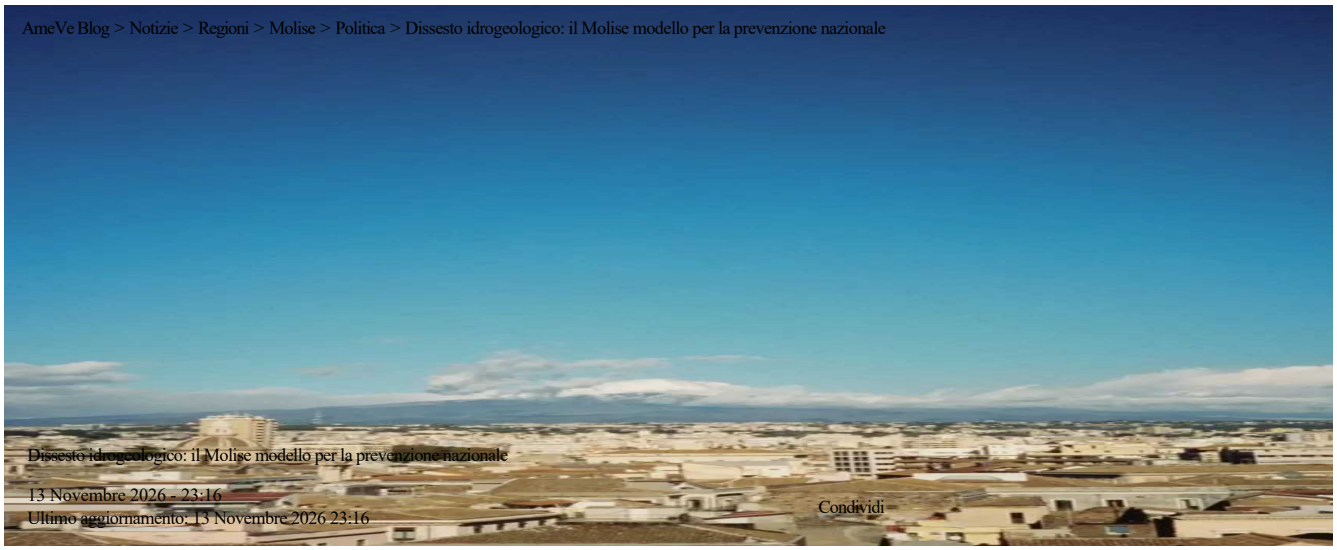
Vai all'articolo https://ameve.eu/dissesto-idrogeologico-il-molise-modello-per-la-prevenzione-nazionale/



Contents

1 L'eredità delle cicatrici e le buone pratiche del Molise

2 Le sfide dei piccoli centri e il contrasto all'abbandono

3 Trasparenza verso i cittadini e formazione delle nuove generazioni

4 Analisi: la governance del rischio come motore di sviluppo

5 Prospettive e scenari per la sicurezza territoriale

6 Domande frequenti

Domande chiave

Come può il Molise diventare un modello di prevenzione per l'Italia?

Quali strumenti tecnici servono ai piccoli comuni per gestire i rischi?

Perché il recupero delle case è fondamentale contro lo spopolamento delle aree interne?

Come possono le scuole formare i giovani alla gestione delle calamità?

In Breve

- Partecipazione di Mario Fiorentino, Giovanni Legnini e Salvatore Scalia al vertice di Catania.
- Analisi delle memorie del terremoto del 2002 e della tragedia di San Giuliano di Puglia.
- Supporto tecnico per i piccoli Comuni per gestire complessità burocratiche e opere di messa in sicurezza.
- Programmi educativi nelle scuole e coinvolgimento dei giovani nel volontariato di Protezione Civile.

Il presidente della Regione Molise Francesco Roberti ha partecipato a Catania alla iniziativa nazionale Oltre l'emergenza per affrontare il dissesto idrogeologico e la ricostruzione. L'evento, promosso dal Dipartimento Casa Italia in collaborazione con l'Università di Catania e il Comune di Catania, mira a trasformare la gestione delle crisi in una programmazione strutturata sulla prevenzione.

- Ads -

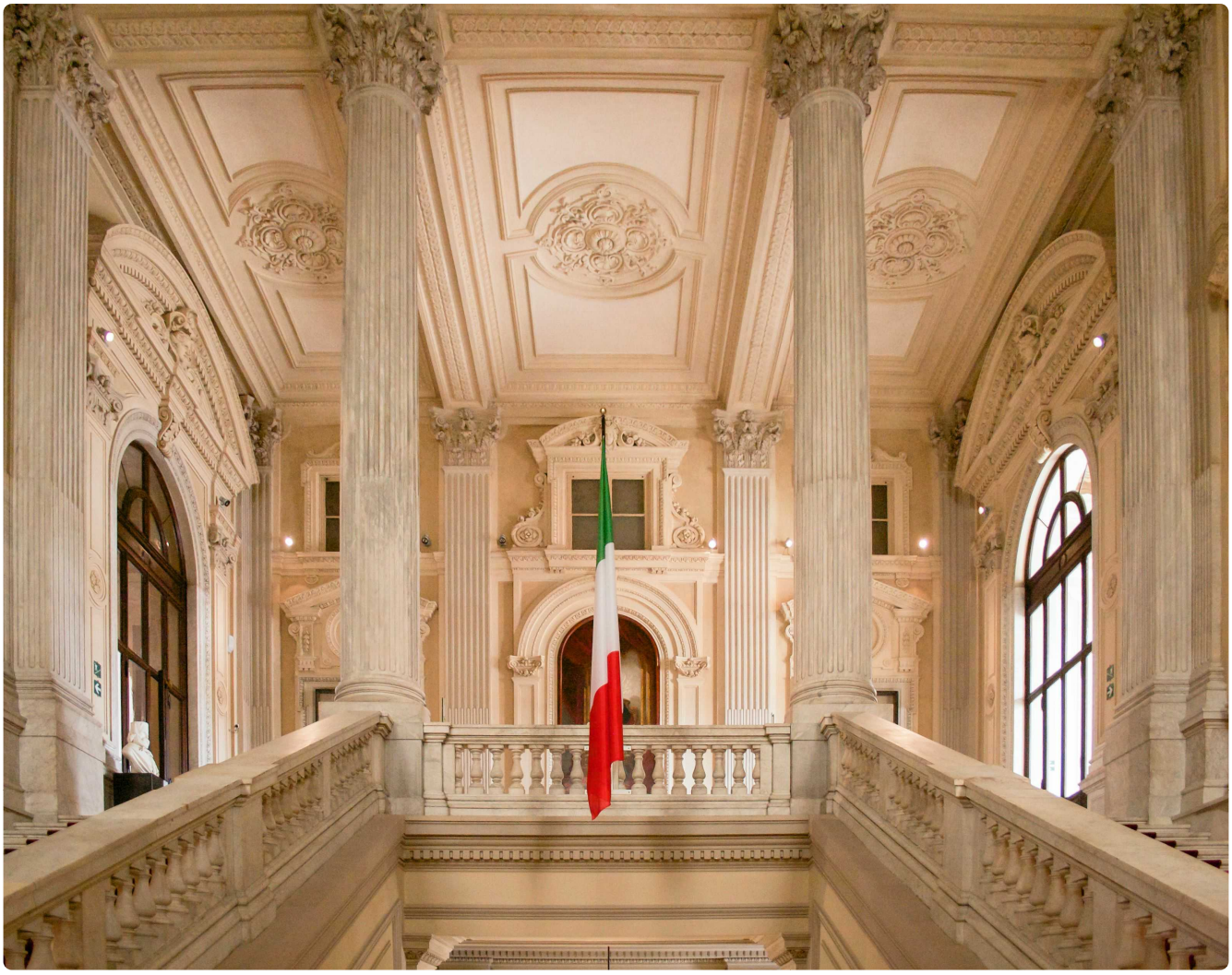
Durante i tre giorni di incontri, il vertice regionale si è confrontato con esperti e istituzioni per analizzare le vulnerabilità del territorio e sviluppare modelli di intervento sostenibili. L'obiettivo centrale della proposta è superare la logica della semplice risposta immediata ai sinistri, puntando invece su una pianificazione che anticipi i rischi naturali. La sicurezza delle aree abitate non può

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001

infatti dipendere solo dalla velocità di intervento dopo il disastro, ma deve poggiare su basi tecniche solide e una visione di lungo periodo.
Il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, ha dedicato un apprezzamento esplicito all'operato di Francesco Roberti. Il funzionario nazionale ha lodato il percorso intrapreso dal presidente nel suo ruolo di commissario straordinario per la ricostruzione nei comuni della provincia di Campobasso, colpiti dal sisma del 16 agosto 2018. Questo riconoscimento si estende anche al sistema regionale della Protezione Civile e all'attivismo del mondo del volontariato molisano, citati come modelli di efficienza organizzativa per altre zone del Paese.
L'eredità delle cicatrici e le buone pratiche del Molise
Francesco Roberti ha assunto il ruolo di relatore all'interno del panel dedicato all'eredità del passato e alle pratiche che funzionano. In questo spazio di confronto, il presidente ha illustrato le esperienze accumulate dalla Regione Molise a fronte di diverse calamità naturali. Il racconto ha toccato le memorie del terremoto del 2002 e della tragedia di San Giuliano di Puglia, eventi che hanno segnato profondamente la consapevolezza istituzionale della zona. Queste sfide hanno permesso alla Regione di accumulare competenze tecniche e amministrative fondamentali per gestire la ricostruzione post-sisma del 2018.

- Ads -

Il confronto ha la presenza di figure di rilievo nel della ricostruzione italiana. Tra i partecipanti figurano Mario Fiorentino, che coordina la Struttura di missione per i processi di sviluppo nei territori del sisma del 6 aprile 2009, e Giovanni Legnini, sindaco di Chieti e già commissario straordinario per il sisma del Centro Italia del 2016 e per la frana di Ischia. Anche Salvatore Scalia, responsabile della ricostruzione per la Città Metropolitana di Catania colpita nel dicembre 2018, ha contribuito al dibattito insieme ai componenti della Struttura commissariale Angela Aufiero, Maria Tullo e Marco Perrotta.
L'obiettivo di questo incontro è identificare modelli replicabili che possano trasformare le lezioni apprese dal passato in strumenti operativi per il futuro. La condivisione delle buone pratiche tra diverse realtà colpite da eventi sismici o idrogeologici permette di evitare errori già commessi e di ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche. La Regione Molise si propone quindi come un laboratorio di competenze dove la gestione dell'emergenza diventa una lezione di programmazione territoriale.



Le sfide dei piccoli centri e il contrasto all'abbandono
Nel corso del suo intervento, il presidente Francesco Roberti ha sollevato una questione cruciale riguardante le difficoltà incontrate dai piccoli Comuni. Queste amministrazioni locali necessitano di un supporto tecnico costante e di una disponibilità di risorse che garantisca la continuità degli interventi nel tempo. Senza un adeguato affiancamento, i piccoli centri faticano a gestire la complessità burocratica e tecnica richiesta dalle opere di messa in sicurezza e dai processi di ricostruzione.
Un punto cardine del discorso di Roberti riguarda il valore del recupero delle abitazioni come strumento per contrastare l'abbandono delle aree interne. La rigenerazione del patrimonio edilizio non è solo una questione di sicurezza fisica, ma rappresenta la possibilità di mantenere viva la popolazione nei territori più isolati. Se le case vengono ricostruite e messe in sicurezza, i paesi possono continuare a ospitare famiglie, frenando lo spopolamento e preservando l'identità sociale del territorio.

- Ads -

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001

È fondamentale, secondo il presidente, distinguere nettamente tra la risposta immediata alla calamità e le opere di consolidamento strutturale del territorio. Queste due fasi richiedono strumenti diversi, finanziamenti specifici e tempi di attuazione differenti. Mentre l'emergenza richiede velocità e coordinamento tattico, la messa in sicurezza necessita di una visione strategica che consideri la stabilità geologica e la durabilità delle opere realizzate, evitando soluzioni temporanee che non risolvono il problema alla radice.

Trasparenza verso i cittadini e formazione delle nuove generazioni

Un aspetto prioritario evidenziato dal vertice regionale riguarda la necessità di comunicare con chiarezza i progressi e le criticità degli interventi agli abitanti dei territori. Spesso la complessità dei processi di ricostruzione crea incertezza, e il presidente ha insistito sull'importanza di spiegare ai cittadini lo stato degli avanzamenti. Una comunicazione trasparente riduce il disagio sociale e permette una partecipazione più consapevole dei residenti ai percorsi di recupero delle proprie aree.

La prevenzione deve invece iniziare dalle basi della società e coinvolgere attivamente i più giovani. Francesco Roberti ha sottolineato l'urgenza di promuovere la formazione dei ragazzi attraverso esercitazioni nelle scuole e programmi educativi sui comportamenti corretti da adottare in caso di calamità naturali. Educare alla prevenzione significa preparare la cittadinanza a reagire con consapevolezza, riducendo il panico e aumentando la capacità di autotutela della comunità.

L'avvicinamento dei giovani al mondo del volontariato rappresenta un altro pilastro fondamentale per rafforzare la resilienza collettiva. Coinvolgere le nuove generazioni nelle attività di protezione civile permette di tramandare non solo competenze tecniche, ma anche lo spirito di solidarietà necessario nei momenti di estrema difficoltà. Costruire una comunità consapevole e preparata è l'unico modo per trasformare la vulnerabilità del territorio in una capacità di resistenza e di ricostruzione attiva.

Analisi: la governance del rischio come motore di sviluppo

L'iniziativa Oltre l'emergenza mette in luce una transizione fondamentale nella politica del territorio: il passaggio dalla gestione del danno alla gestione del rischio. L'intervento del Molise a Catania dimostra che la ricostruzione non deve essere intesa come un atto isolato che si chiude con la fine del cantiere, ma come un processo continuo di monitoraggio e adattamento. Le competenze acquisite dalla Regione in decenni di emergenze sismiche e idrogeologiche diventano oggi un asset strategico che può essere esportato in altre realtà nazionali.

Questa prospettiva è rilevante perché sposta l'attenzione sul valore economico e sociale della prevenzione. Investire in opere di messa in sicurezza e in modelli di governance strutturati è più sostenibile nel lungo periodo rispetto al costante costo sociale e materiale delle risposte post-disastro. La distinzione netta tra emergenza e prevenzione, sottolineata da Roberti, suggerisce la necessità di creare linee di finanziamento dedicate che non siano soggette alle fluttuazioni delle crisi improvvise, garantendo stabilità agli interventi necessari per la sopravvivenza dei piccoli centri.

La sfida aperta resta quella della capacità tecnica delle piccole amministrazioni. Se la volontà politica di prevenire è presente, la capacità di progettare e gestire i fondi rimane la vera barriera per molti Comuni. Il modello proposto a Catania sottolinea come la collaborazione tra istituzioni, università e volontariato possa essere la chiave per superare questo ostacolo, creando una rete di supporto che porti la sicurezza fuori dagli uffici e direttamente nelle piazze e nelle strade dei paesi.

Prospettive e scenari per la sicurezza territoriale

Il percorso tracciato durante i tre giorni di confronto a Catania delinea una tabella di marcia che vede la formazione e la prevenzione come i pilastri del futuro. La partecipazione di figure esperte come Legnini e Fiorentino accanto al presidente Roberti indica una volontà di unificare le buone pratiche in un unico linguaggio tecnico nazionale. Questo coordinamento è essenziale per garantire che le soluzioni adottate in una zona colpita da un sisma possano essere adattate e migliorate in altri contesti con vulnerabilità simili.

Nelle prossime fasi, l'attenzione si sposterà sull'attuazione concreta di questi modelli di intervento sostenibili. La Regione Molise si prepara a utilizzare l'esperienza del commissariato straordinario per guidare i comuni della provincia di Campobasso verso una gestione più autonoma e preparata dei rischi idrogeologici. L'obiettivo finale è un territorio dove la sicurezza non sia più un'emergenza improvvisa, ma una condizione quotidiana garantita da una programmazione chiara, risorse adeguate e una popolazione istruita a proteggersi.

L'integrazione tra il recupero delle abitazioni e la prevenzione strutturale diventerà il parametetro principale per contrastare l'abbandono delle aree interne. Se i giovani impareranno a gestire il rischio e le amministrazioni avranno gli strumenti per pianificare la sicurezza, i paesi potranno tornare a essere luoghi di vita sicuri. Il riconoscimento di Nello Musumeci al lavoro molisano conferma che il percorso intrapreso sta fornendo una bussola valida per la gestione delle crisi in tutta Italia.

Il punto di vista di Amerigo

La vera sfida non risiede nella velocità di risposta, ma nella capacità tecnica delle piccole amministrazioni di gestire la complessità burocratica della prevenzione. Senza un affiancamento strutturato e risorse stabili, la volontà politica rischia di restare un'intenzione incompiuta per i centri più isolati. È necessario trasformare la gestione del rischio in un servizio costante e non in un'azione episodica. Come si può garantire la sopravvivenza dei borghi se la progettazione rimane un privilegio delle grandi città?

Fonte: isnews.it

Questo articolo è stato redatto con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale e verificato dal team AmeVe Blog.
Condividi:
WhatsApp Facebook X Threads Telegram
- Ads -

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001